

Gesù è crocefisso

(PAPA BENEDETTO XVI)

Nel silenzio della morte

Accompagnando nella fede Gesù che fa l'ultimo tratto del suo cammino terreno, il più doloroso, quello del Calvario, abbiamo ascoltato il clamore della folla, le parole della condanna, la derisione dei soldati, il pianto di sua madre e delle donne.

Ora siamo **immersi nel silenzio della croce e della morte**, che porta in sé il peso del dolore dell'uomo rifiutato, oppresso, schiacciato dal peccato che ne sfigura il volto, il peso del male. Così abbiamo rivissuto, nel profondo del cuore, il dramma di Gesù, carico del dolore, del male, del peccato dell'uomo.

Che cosa rimane ora davanti ai nostri occhi? un Crocifisso; una Croce innalzata sul Golgota, che sembra segnare la sconfitta definitiva di Colui che aveva portato la luce a chi era immerso nel buio, di Colui che aveva parlato della forza del perdono, che aveva insegnato a credere nell'amore infinito di Dio per noi.

Guardando quell'uomo crocifisso tra la terra e il Cielo, con lo sguardo della fede scopriremo che la Croce non è il segno della vittoria della morte, del peccato, del male, ma è il segno luminoso della vastità dell'amore di Dio, di ciò che non avremmo mai potuto chiedere, immaginare o sperare: Dio si è piegato su di noi, si è abbassato fino all'angolo più buio della nostra vita per portarci fino a Lui.

La Croce ci invita a rinnovare, oggi, la nostra fede nella potenza di questo amore, a credere che in ogni situazione della nostra vita, della storia, del mondo, Dio è capace di vincere la morte, il peccato, il male, e di donarci una vita nuova.

Nella morte in croce del Figlio di Dio c'è **il germe di una nuova speranza di vita**, come il chicco che muore nella terra. Qui risuona l'invito di Dio attraverso le parole di S. Agostino: *«Abbiate fede! Voi verrete da me e gusterete i beni della mia mensa, com'è vero che io non ho ricusato d'assaporare i mali della vostra. Vi ho promesso la mia vita. Come anticipo vi ho elargito la mia morte, quasi invito a partecipare della mia vita... È una vita beata, dove nessuno muore, che offre un cibo incorruttibile, che ristora e mai vien meno. La meta a cui vi invito, è l'amicizia con il Padre e lo Spirito Santo, è la comunione con me e partecipare della mia vita»* (Discorso 231).



© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.
Immagine creata da Google. Riproduzione vietata